

Fra miti e sogni

Aldo Misefari

FRA MITI E SOGNI

poesie (2008-2012).

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Aldo Misefari
Tutti i diritti riservati

*A Paola,
mitico sogno della mia giovinezza
divenuto realtà*

*“... e talvolta mi abbacina un prato
dimenticato dietro una casa antica...”
Andrea Zanzotto*

L'ultimo sogno di Ulisse sulla spiaggia solitaria di Itaca

“Lì sulla spiaggia
agli ultimi raggi del Sole:
lasciatemi solitario
come il fanciullo impaurito
degli occhi della notte
che si addormenta
al dolce, carezzevole suono
della voce amica della madre accorsa
nota fra tante sin nel porto sicuro
e chiuso al mondo
del grembo protettore che nutre.
Vieni, o morte, qui sulla spiaggia
del mio mare antico:
soave amante
tu infine mi conquisti
e oggi io ti accolgo
per l'abbraccio fatale.
A raffronto del mio gelo nel cuore
il tuo sembra il soave tepore
della fanciulla in fiore
che - il nodo in gola
e il batticuore ansante -
finalmente raccoglie
l'ansia urente del suo amante
e poi soffre in silenzio con gioia.
Oggi la mia ansia riposa:
l'ansia di gloria
e di conquista di terre nuove
mi portò giovane a Troia.

Ma cerco ancora l'aèdo
che canti quella guerra
e la caduta della città fatale
che la mia opera non renda vana
ed immortali il mio nome.
Il vecchio Eumèo è già morto
dei suoi canti divini non resta traccia
come delle dolci sembianze
delle giovani vergini
danzatrici nel tempio:
anche di lui (ahimé)
forse non si saprà che nacque.
Al mio ritorno fra queste rocce
dopo il lungo peregrinare
per terre e mari
nuovamente l'ansia
rese pesante il mio cuore
il mio occhio vigile
esperto scrutatore del mare
e dei cuori si è appannato
giunto a vecchiezza si arrende.
I ricordi si mutano in rimpianti
l'agognata gloria non vedo
il nuovo inseguito per anni
è già vecchio ormai
oggi che dai miei ricordi
trasmigro nel nulla.
Ma è il nulla o il tutto?
E la mia ansia riposerà?
La vedrò calmarsi alla fine?
Chètati vecchio cuore
sei affaticato e stanco:
forse oggi abbraccerai ogni cosa
il passato, gli slanci di Penelope

i suoi occhi, il futuro
i miei sogni attuati
da Telemaco almeno:
oggi vedrai tutto
dopo lunghissima attesa,
al calar della notte...”

Ubbidenti i servi
e gli ultimi seguaci
eseguono stupiti
e lo lasciano nel suo
solitario silenzio:
il sole tramonta lento
gli ultimi raggi
affondano nel mare
lasciano solo al buio
il vecchio leone addormentato.

Il sogno di Don Quijote

“Lasciami Sancho
prepara la lancia
sella Ronzinante:
vedo laggiù a Nord
una grossa nube
a forma di fungo
che s'alza da quei vecchi mulini
e intorbida le limpide acque:
devo abbatterla
prima che si espanda.
Poi più a Sud
vedo un barcone
zeppo di sbandati
che cercano di giungere alla costa:
devo aiutarli a credere
di essere uomini
uguali a tutti gli altri.
Guarda anche ad Est:
non vedi la gente malata
che si accampa solitaria?
Devo correre e portare medicine
che li salvi dal morbo
devo accorrere subito.
Ad Ovest infine
vedo una banda di ladri
stupratori e assassini
che terrorizzano la campagna
e i nostri bravi contadini.
Stanno fuggendo i codardi
ma li raggiungerò implacabile

farò giustizia, ristabilirò
pace e concordia per tutti
in tutto il mondo.
Ma tu fa presto:
non vedi anche tu
quante cose da fare?
Riposeremo dopo
mangeremo finalmente in pace
nell'amata mia Cordoba
alla Taberna del Potro
quando sistemerò ogni cosa".

Il buon Sancho annuisce
ma non ha voglia
o forza di replicare
al sogno del padrone
a lungo accarezzato.
In silenzio sorride e piange:
spera solo che i suoi nipoti
vedano un giorno
il sorriso sul mondo.
In silenzio sella
il ronzino al padrone
ma continua a sognare
lo sguardo al cielo
e gli occhi umidi del pianto
liberatore del cuore.

L'arazzo

Un curvone di asfalto
grigio fra i due campi
dorati, ridenti di grano:
un uomo e una donna in cammino
tenendosi per mano vanno
incontro a un bosco di smeraldo
fitto, rigoglioso e denso.
Oltre il bosco nulla: forse
una speranza invano carezzata
una certezza da cogliere con gioia
un dolore che implacabile aspetta.
Ma forse l'arazzo di seta
è una metafora astratta
del cammino dell'uomo
da tempo memorabile:
l'origine oscura e senza perché
la giovinezza dorata che scorre
l'oscurità della vita di insidie
fra verde e notte, la mèta
liberatrice nascosta, ignota:
e pure lentamente vanno sognando
tenendosi per mano.

La distesa gelata

La vita in cammino
per la lunga distesa
gelata di ghiaccio
e in fondo il monte
che come un'isola s'erge
fra i rari raggi di luce
e a tratti appare.

La distanza si accorcia,
il monte sembra vicino,
più vicino e pure
resta lontano
ancora lontano
sempre più lontano...

E l'anima in ansia
respira forte
ancora più forte
ansimando d'angoscia.

Ultima dies

Un Souvenir Shop
ha spazzato nel nulla
la Trattoria della Scogliera:
un sogno trascorso i tre giorni
di fuoco e di incanto
la cena mesta e frugale
al lume di candela
la lunga passeggiata
ciondolando mano nella mano
la lacrima che scorre
dagli occhi turchini
e fa salata la dolcezza
del lunghissimo bacio
la mano che accarezza
leggera le trecchine
bionde e impertinenti...
Ma il treno porta lontano
la mano che urla nel vento
si odono solo nel silenzio
i passi lenti e stanchi
sull'acciotolato scuro
del marinaio che rientra
e non sa dove o perché.
Una ferita riaperta
il sogno infranto
dell'ultima dies.